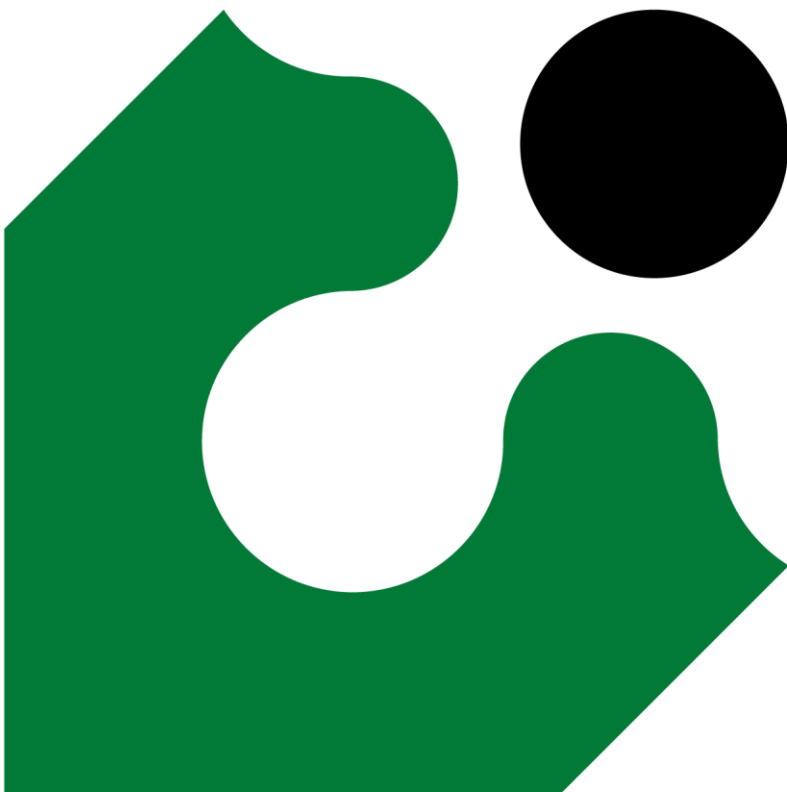


Benessere equo e sostenibile (2021)

Sara Della Bella

maggio 2022



Publicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright © PoliS-Lombardia



PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

Indice

Benessere equo e sostenibile.....	5
La salute.....	6
Istruzione e formazione	10
Lavoro e conciliazione tempi di vita.....	14
Benessere economico	18
Relazioni sociali	20
Politica e istituzioni	22
Sicurezza.....	24
Benessere soggettivo	26
Paesaggio e patrimonio culturale	28
Ambiente.....	30
Innovazione, ricerca e creatività	32
Qualità dei servizi	34

Benessere equo e sostenibile

Il progetto Bes (Benessere equo e sostenibile) nasce nel 2010 per misurare i progressi della società in un'ottica multidimensionale, ovvero non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale integrando i tradizionali indicatori economici (come il Pil) con indicatori di qualità della vita delle persone e dell'ambiente. A partire dal 2016, a questo insieme di indicatori si affiancano oltre 230 indicatori individuati dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile (i Sustainable Development Goals – SDGs). I due *gruppi* di indicatori sono complementari e solo parzialmente sovrapponibili. I 17 SDGs dell'Agenda 2030 si riferiscono a diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale e ai processi che li possono favorire in maniera sostenibile, come il contesto politico e istituzionale.

Istat ha da poco rilasciato i dati aggiornati presentando un quadro complessivo dei 12 domini in cui è articolato il benessere. Di seguito, questi 12 domini (Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi) verranno analizzati con riferimento all'Italia e alla Lombardia e guardando ai dati relativi già disponibili per il 2021, confrontati con gli anni precedenti.

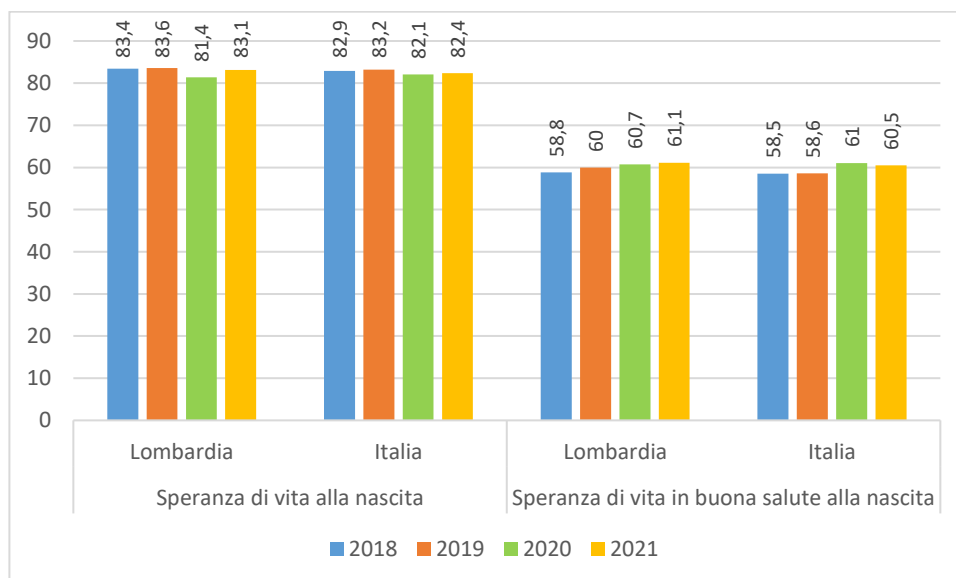
Salute

A causa della struttura per età della popolazione italiana, nel 2020 l'Italia è stato uno dei paesi europei con il maggior numero di morti per abitanti (1.236 decessi per 100mila abitanti rispetto alla media europea di 1.161 decessi). Nel 2021 i dati sono leggermente migliori: in Italia si riscontrano 709 mila decessi (-4,2% rispetto al 2020), di cui circa 59 mila dovuti a mortalità da e con Covid-19, e oltre 108mila di questi decessi riguardano la Lombardia (con un calo del 20% rispetto al 2020).

L'eccesso di mortalità ha comportato nel 2020 una riduzione della speranza di vita alla nascita di oltre 1 anno di vita a livello nazionale (da 83,2 nel 2019 a 82,1 anni nel 2020), ma i dati stimati mostrano una lieve ripresa per il 2021 con un valore pari a 82,4 anni (con un recupero di circa 4 mesi di vita per gli uomini e circa 3 per le donne rispetto al 2020) (cf. Grafico 1). In Lombardia, la speranza di vita alla nascita nel 2021 risale a 83,1 anni, con un recupero di 1,7 anni rispetto al 2020. Siamo però ancora 0,5 anni sotto l'aspettativa di vita pre-pandemia

Nonostante la pandemia, nel 2020 e nel 2021, continua a aumentare la speranza di vita in buona salute sia in Italia (+1,9 punti percentuali tra il 2019 e il 2021) sia in Lombardia (+1,1 punto percentuale tra il 2019 e il 2021) (cf. Grafico 1). Questo indicatore esprime il numero medio di anni che un bambino nato in un certo anno può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute e si basa sulla prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita. L'incremento in questo indicatore, visibile in molti paesi europei, potrebbe essere dovuto al fatto che, nel contesto della pandemia, alcune persone hanno relativizzato la propria condizione di salute, valutandola con maggior favore di quanto non avrebbero fatto in passato.

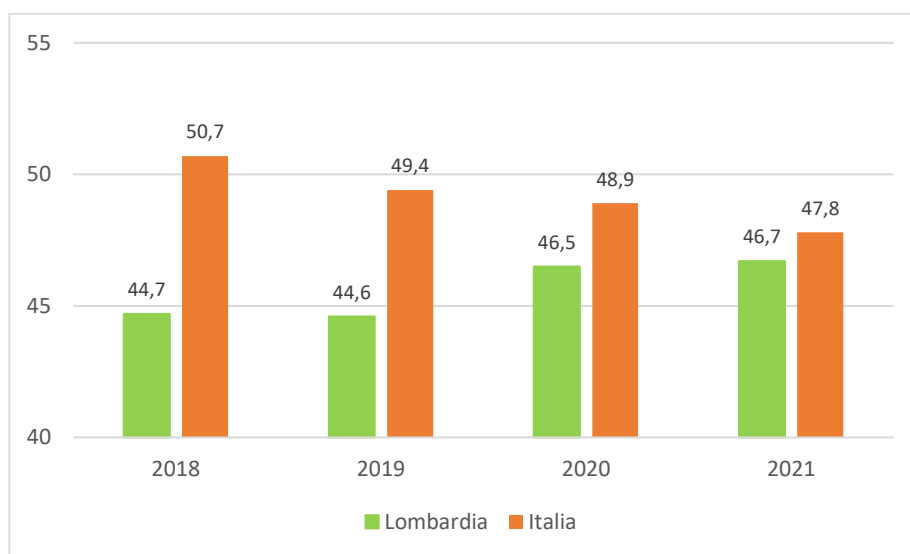
Grafico 1 - Aspettativa di vita alla nascita e aspettativa di vita in buona salute alla nascita (in anni e decimi di anno). Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021 (i dati per il 2021 sono provvisori)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

A livello nazionale, anche durante la pandemia ha continuato a ridursi la proporzione di anziani di 75 anni e oltre affetti da gravi limitazioni da almeno sei mesi o in condizioni di multicronicità (ovvero con 3 o più patologie croniche), per quanto ancora quasi la metà della popolazione in questa fascia d'età si trovi in questa condizione (47,8% nel 2021) (cf. Grafico 2). Al contrario, in Lombardia la quota di over75enni con multicronicità e gravi limitazioni è cresciuta nel biennio 2020-2021 raggiungendo quasi il livello medio nazionale (+2,1 punti percentuali tra 2019 e 2021).

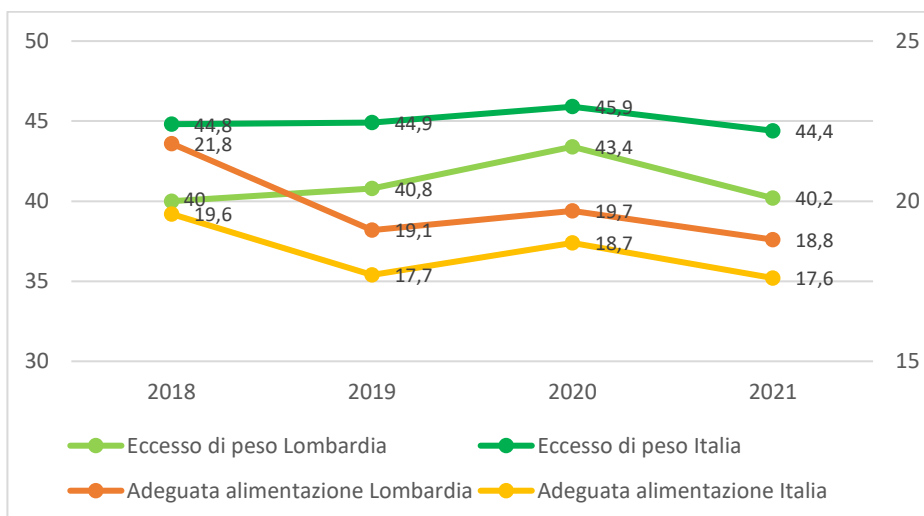
Grafico 2 - Quota di anziani sopra i 75 anni con multicronicità e limitazioni gravi (valori percentuali). Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021 (nel 2021 è aumentata la lista delle patologie croniche rilevate, che ora include anche parkinsonismo e Alzheimer/demenza senile)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Rispetto a quanto registrato nel 2020, nel 2021 diminuisce la proporzione di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese: si passa dal 45,9% al 44,4% in Italia e dal 43,4% al 40,2% in Lombardia (cf. Grafico 3). Tuttavia, nell'ultimo anno è diminuita anche la quota di persone adulte che hanno un'alimentazione adeguata (ovvero consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più), che scende al 18,8% in Lombardia (-0,9 punti percentuali dal 2020) e al 17,6% in Italia (-1,1 punti percentuali dal 2020).

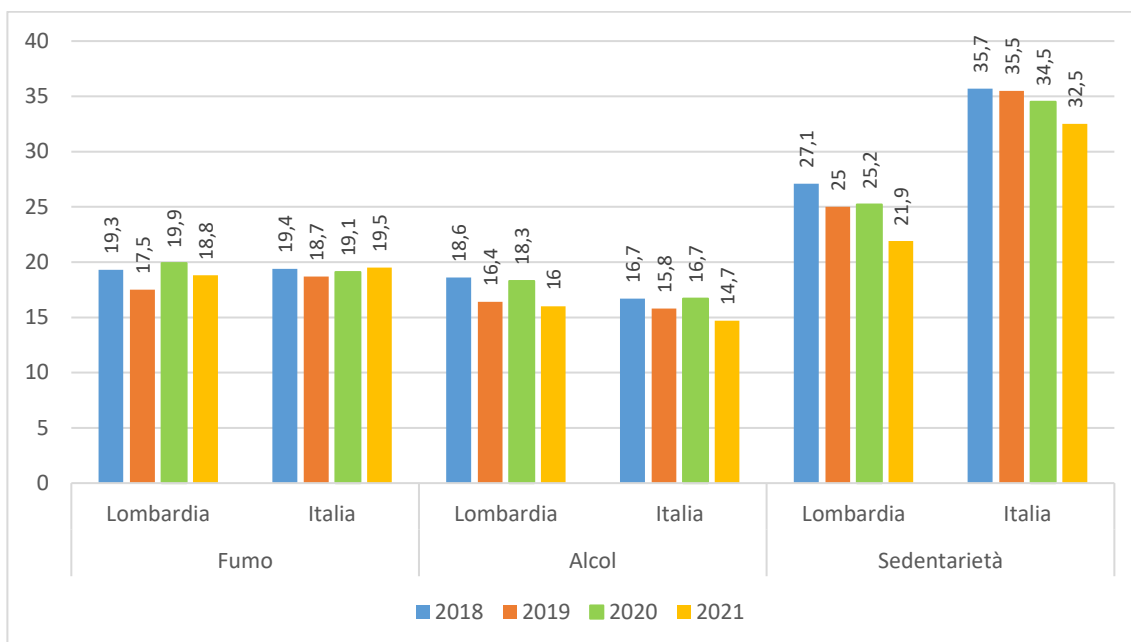
Grafico 3- Eccesso di peso (asse sinistro) e alimentazione adeguata (asse destro) nella popolazione i almeno 18 anni (valori percentuali). Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Nel 2021, la quota di persone di 14 anni e più che dichiara di fumare abitualmente è pari al 19,5% in Italia e al 18,8% in Lombardia (cf. Grafico 4). In calo rispetto al 2020, nel 2021 il 14,7% della popolazione italiana di almeno 14 anni, e il 16% di quella lombarda, presenta almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (ovvero un consumo quotidiano eccessivo secondo soglie specifiche per sesso ed età o l'abitudine di concentrare l'assunzione di 6 o più unità alcoliche in un'unica occasione) (cf. Grafico 4). Per quanto riguarda la sedentarietà, la quota di persone di almeno 14 anni che non praticano sport né svolgono attività fisica nel tempo libero è andata riducendosi tra il 2018 e il 2021. In Italia la quota di persone sedentarie è del 32,5% nel 2021 (-2 punti percentuali rispetto al 2020) e in Lombardia è pari al 21,9% (-3,2 punti percentuali rispetto al 2020).

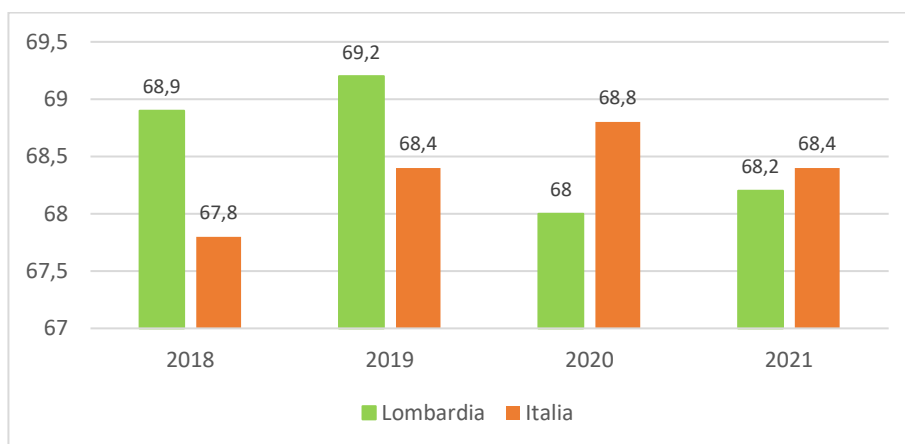
Grafico 4- Tassi standardizzati di abitudine al fumo, comportamenti a rischio nel consumo di alcol e sedentarietà (per 100 persone di 14 anni e più). Lombardia e Italia. Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

La pandemia ha esercitato un impatto anche sulla salute mentale. Usando un indice che considera le quattro principali dimensioni di salute (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico) e il cui valore cresce -su una scala da 0 e 100 – al crescere del benessere mentale, si è visto che nella popolazione sopra i 14 anni il benessere mentale si è ridotto negli ultimi due anni. In particolare, in linea con il diverso andamento della pandemia nelle varie regioni d’Italia, in Lombardia il calo si vede già nel 2020, mentre a livello nazionale si osserva solo nel 2021 (cf. Grafico 5).

Grafico 5- Punteggi sull'indice di salute mentale (scala 0-100). Lombardia e Italia. Anni 2018-2021

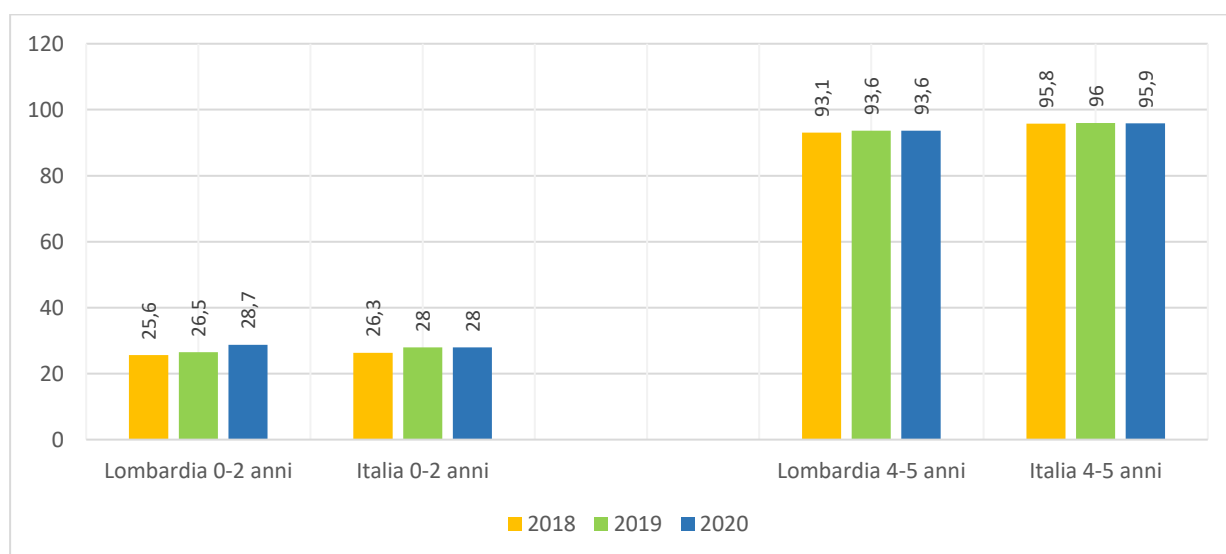


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Istruzione e formazione

Durante la pandemia, la partecipazione alla formazione nella primissima infanzia pare subire subito una battuta d'arresto a livello nazionale, nonostante il lieve aumento nella disponibilità di strutture e posti (mancano però ancora i dati per il 2021). La percentuale di bambini di 0-2 anni che frequentano l'asilo nido rimane stabile intorno al 28% a livello nazionale, mentre in Lombardia cresce da 26,5% del 2019 al 28,7% del 2020 (cf. Grafico 6). La partecipazione al sistema scolastico da parte dei bambini di 4-5 anni rimane tendenzialmente stabile nel 2020 nonostante la pandemia, sia a livello nazionale sia a livello regionale.

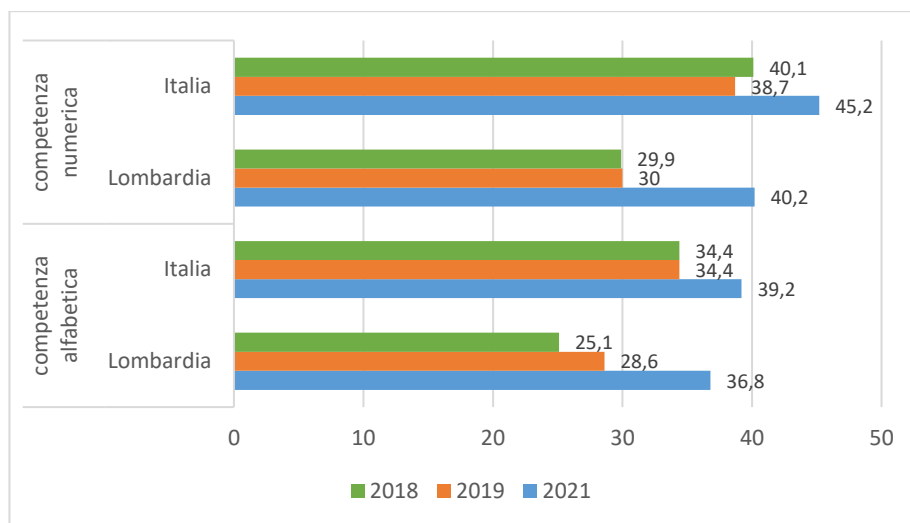
Grafico 6.- Quota di bambini tra 0-2 anni (a sinistra) e tra 4-5 anni (a destra) che frequentano il nido o la scuola, rispettivamente. Valori percentuali. Lombardia ed Italia. Anni 2018-2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat e Ministero dell'Istruzione

Per quanto concerne, gli alunni della classe terza della scuola secondaria di primo grado, la pandemia e le misure connesse, hanno comportato un netto peggioramento nell'acquisizione di competenze numeriche e alfabetiche di base (cf. Grafico 7). Nell'anno scolastico 2020/21, in Italia il 39,2% degli alunni in questione non ha raggiunto una competenza alfabetica almeno sufficiente (in Lombardia la quota è del 36,8%) e i dati sono peggiori per le competenze numeriche, con il 45,2% degli alunni che non raggiungono un livello di sufficienza (il 40,2% in Lombardia).

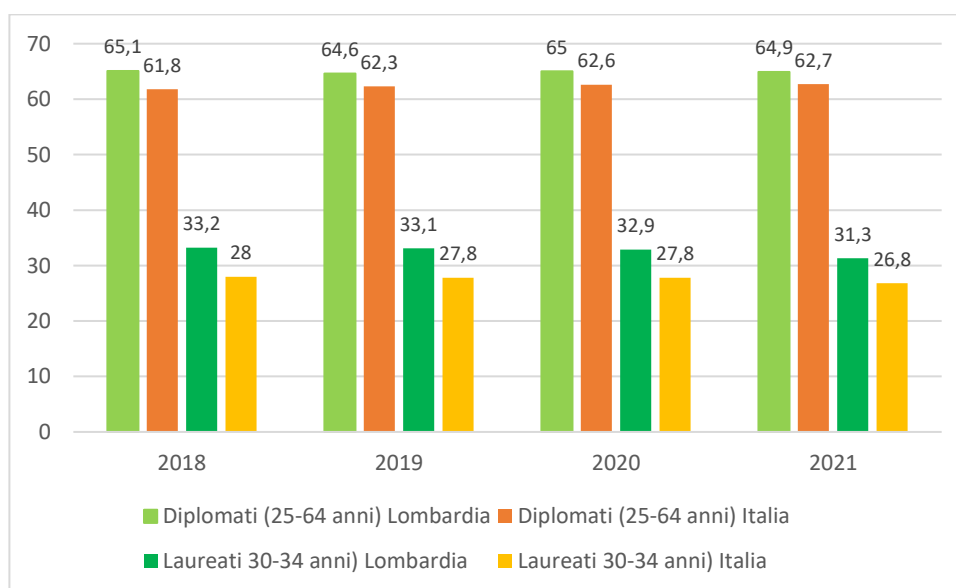
Grafico 7- Quota di alunni della classe terza della scuola secondaria inferiore che non raggiungono una competenza numerica o alfabetica sufficiente. Valori percentuali. Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021 (il dato per l'anno scolastico 2019/2020 non è disponibile)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Invalsi forniti da ISTAT

La quota di diplomati è rimasta stabile negli ultimi anni, ma su livelli molto inferiori rispetto alla media europea. Nel 2021, in Italia, il 62,7% delle persone di 25-64 anni ha almeno il diploma superiore, oltre 16 punti percentuali in meno rispetto alla media europea (cf. Grafico 8). In Lombardia tale quota sale al 64,9%. Similmente, l'Italia ha una quota di giovani laureati inferiore alla media Europea e il dato è andato peggiorando negli anni della pandemia, quando si è interrotta la lenta ma graduale crescita della quota di laureati. Nel 2021 i giovani di 30-34 anni che sono in possesso di un titolo di studio terziario sono il 26,8% in Italia (vs oltre il valore medio UE del 41%) e il 31,3% in Lombardia.

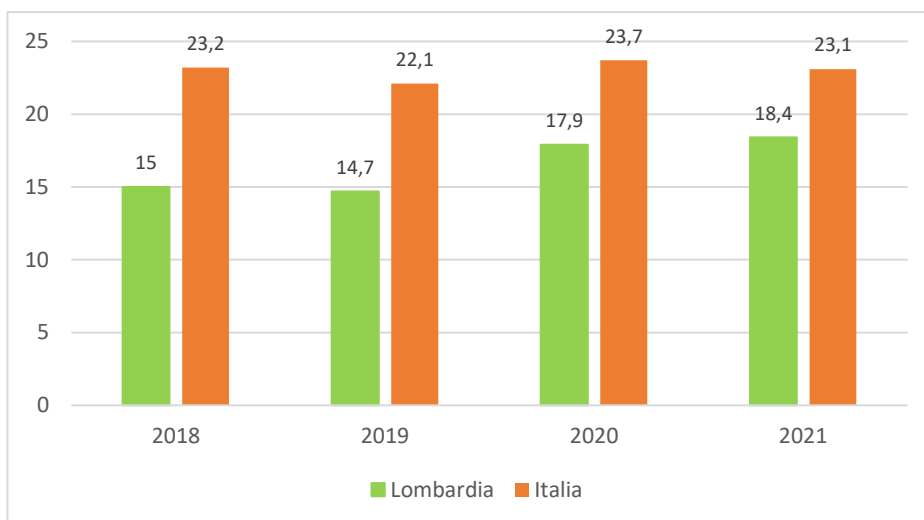
Grafico 8 - Quota di persone con almeno un diploma (25-64 anni) e di persona (30-34 anni) con una laurea o altri titoli terziari. Valori percentuali. Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat e Ministero dell'Istruzione

Durante la pandemia la quota di NEET, ovvero giovani di 15-29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione e formazione, è aumentata sia in Italia sia in Lombardia. In Italia nel 2021 il 23,1% dei giovani tra 15 e 29 anni rientra in questa categoria (cf. Grafico 9). In Lombardia la quota è minore (18,4%), ma l’impatto della pandemia è stato maggiore: rispetto al 2019, nei due anni di pandemia la quota di NEET è salita di 3,7 punti percentuali (mentre in Italia, dove si partiva da una quota maggiore, l’aumento è stato di 1 punto percentuale).

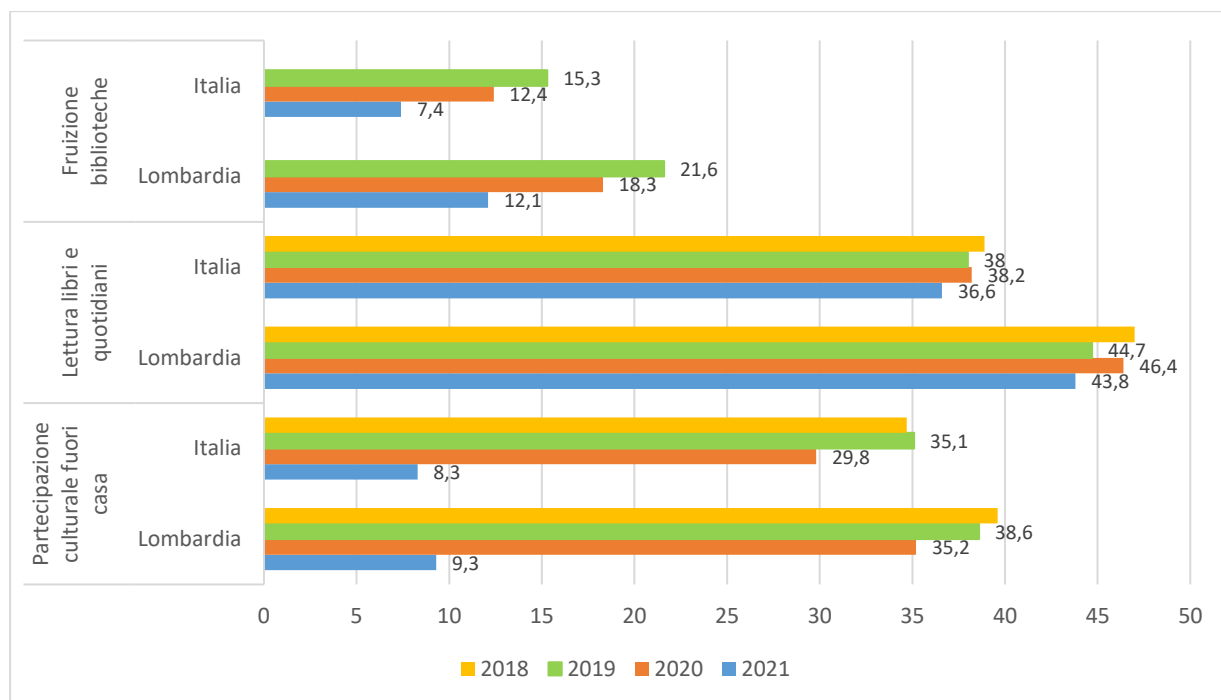
Grafico 9- Quota di giovani che non studiano né lavorano (NEET) (valori percentuali). Lombardia ed Italia a confronto. Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Negli anni della pandemia, le restrizioni nell’accesso ai luoghi della cultura hanno notevolmente ridotto la partecipazione culturale fuori casa nei 12 mesi precedenti l’intervista. Già tra il 2019 e il 2020 c’era stata un’importante riduzione nella quota di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali (quali visitare monumenti, andare al cinema o a teatro, a una mostra o a un concerto) nei 12 mesi precedenti l’intervista (dal 35,1% al 29,8% in Italia e dal 38,6% al 35,2% in Lombardia), ma tra il 2020 e il 2021 vi è un vero e proprio crollo (-21,5 punti percentuali in Italia e -25,9 punti percentuali in Lombardia) (cf. Grafico 10). Durante il 2021 si riduce anche la quota di persone di almeno 6 anni che hanno letto almeno 4 libri per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o che hanno letto quotidiani almeno tre volte la settimana, sia a livello nazionale che regionale (-1,6 punti percentuali e -2,6 punti percentuali, rispettivamente). Infine, nel 2021 cala anche la quota di persone di 3 anni e più che si sono recate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l’intervista, confermando il calo iniziato nel 2020 a seguito delle limitazioni determinate dalla pandemia, con un calo complessivo rispetto al 2019 di 7,9 punti percentuali in Italia e 9,5 punti percentuali in Lombardia (cf. Grafico 10).

Grafico 10- Quota di persone che hanno partecipato ad attività culturali fuori casa, hanno letto almeno 4 libri e/o dei quotidiani 3 o più volte la settimana e si sono recate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (valori percentuali). Lombardia ed Italia a confronto. Anni 2018-2021

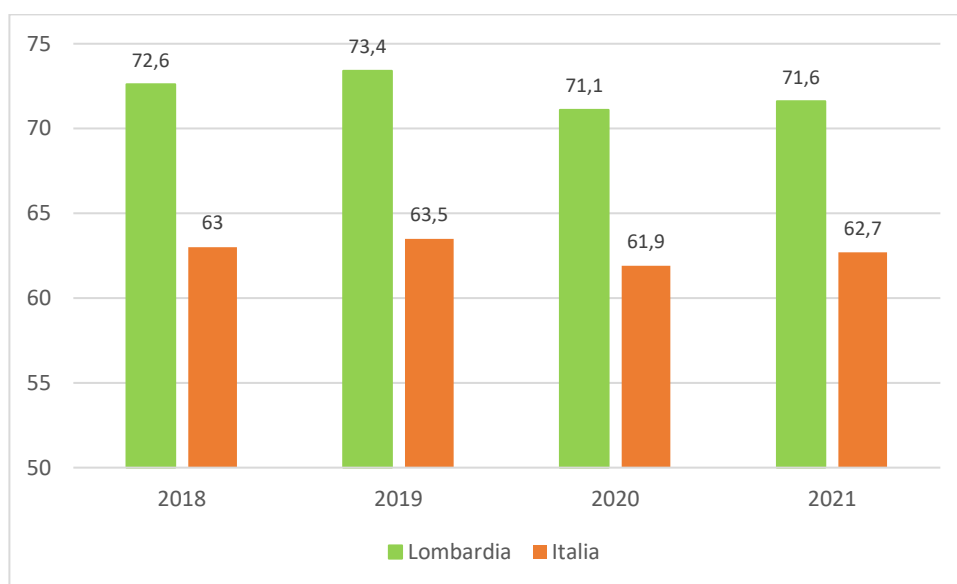


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Lavoro e conciliazione tempi di vita

In Italia, la pandemia ha comportato un peggioramento dei livelli occupazionali, tanto che anche la distanza con la media Ue27 cresce ulteriormente. Se nel 2018 l'Italia era riuscita a recuperare tornando ad avere un tasso d'occupazione pari a quello del 2008 per i 20-64enni (63%), con la pandemia il tasso di occupazione per questa fascia d'età si riduce di circa 2 punti percentuali, che vengono solo in parte recuperati nel corso del 2021 (cf. Grafico 11). In Lombardia il tasso di occupazione è più elevato di circa dieci punti percentuali rispetto al valore medio nazionale, ma mostra un simile andamento nel tempo.

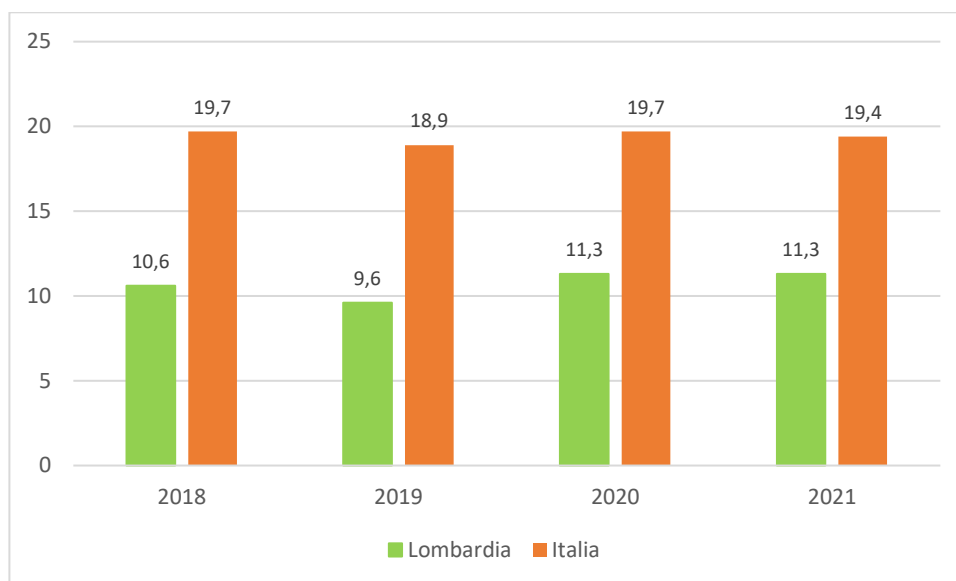
Grafico 11 - Tasso di occupazione per la fascia 20-64enni (valori percentuali). Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Dopo l'aumento registrato nel 2020, nel 2021 il tasso di mancata partecipazione al lavoro in Italia scende al 19,4%, (-0,3 punti percentuali), mentre rimane stabile all'11,3% in Lombardia (cf. Grafico 12).

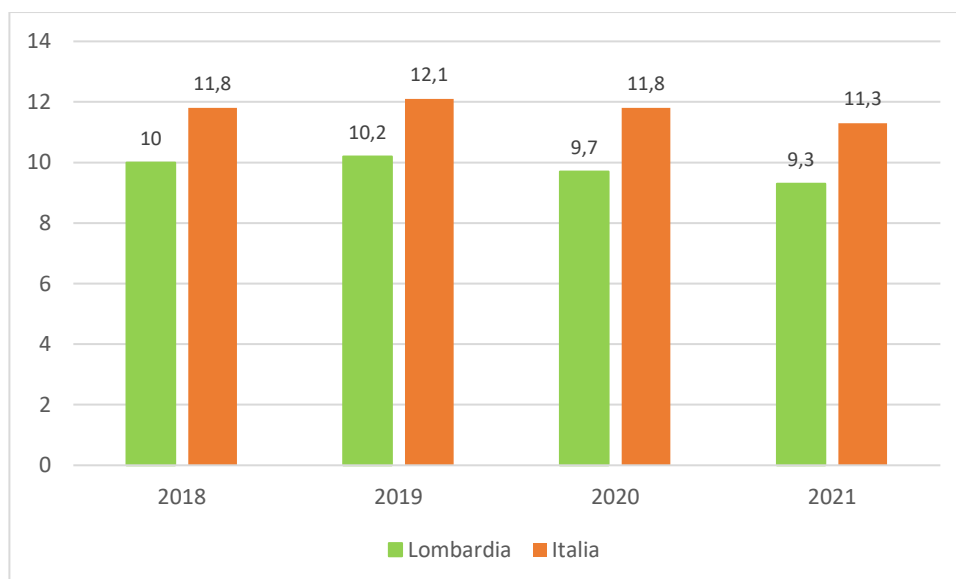
Grafico 12 - Mancata partecipazione al lavoro (valori %). Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

La quota di quanti hanno un part-time involontario si è lievemente ridotti durante la pandemia (cf. Grafico 13). Nel 2021, l'11,3% degli occupati in Italia ha un part-time involontario, quota che scende al 9,3% in Lombardia. Tale fenomeno è maggiormente diffuso nella popolazione femminile: in Italia la quota di donne con un part-time involontario nel 2021 arriva al 17,9% (rispetto al 6,5% tra gli uomini) e in Lombardia il divario è simile (15,2% di donne vs 4,6% di uomini con part-time involontario).

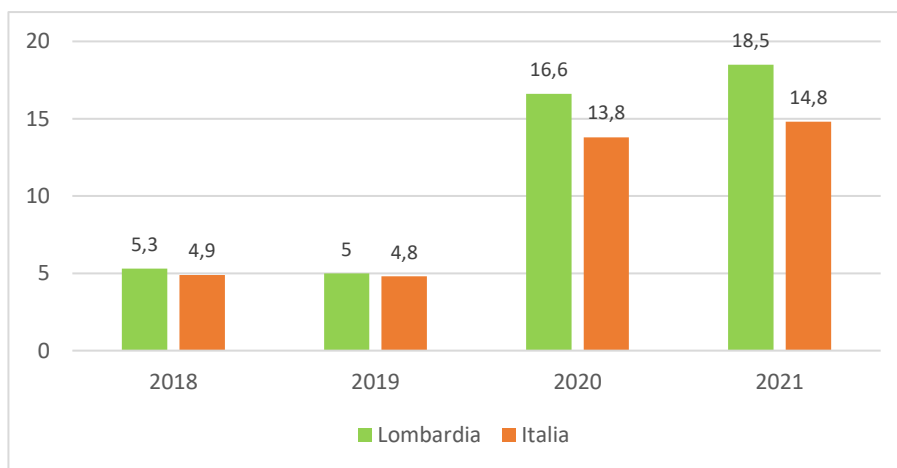
Grafico 13 - Quota di occupati con part time involontario (valori percentuali). Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

La quota di occupati che hanno lavorato da casa almeno un giorno a settimana, era triplicata tra il 2018/2019 e il 2020 a causa della pandemia e continua a crescere durante il 2021, come strumento per contenere i rischi per la salute pubblica (cf. Grafico 14). In Italia nel 2021 ha lavorato almeno un giorno a settimana da casa poco più di un lavoratore su sette, mentre in Lombardia quasi un lavoratore su 5 ha adottato questa modalità lavorativa.

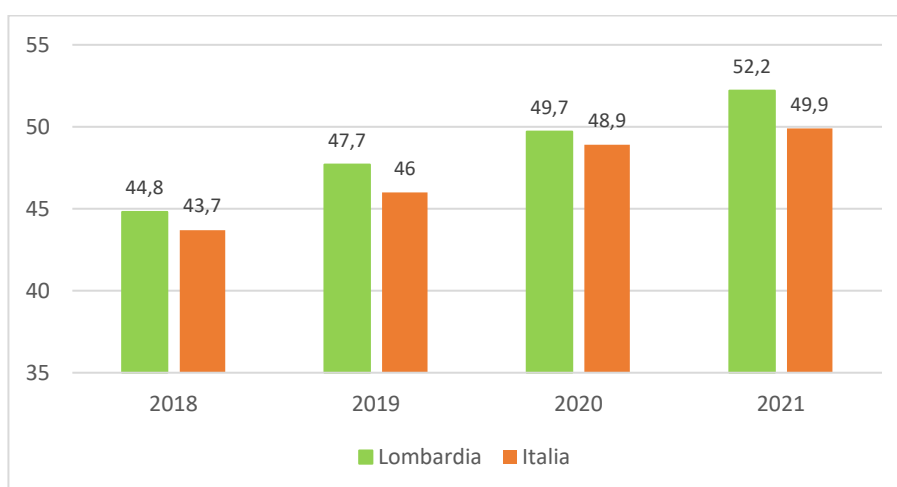
Grafico 14 - Quota di occupati che lavorano da casa almeno una volta a settimana (valori percentuali). Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Nonostante la pandemia, la quota di lavoratori soddisfatti del proprio lavoro continua a crescere. Tra il 2018 e il 2021 è aumentata di 6,2 punti percentuali in Italia e di 7,4 punti percentuali in Lombardia (cf. Grafico 15).

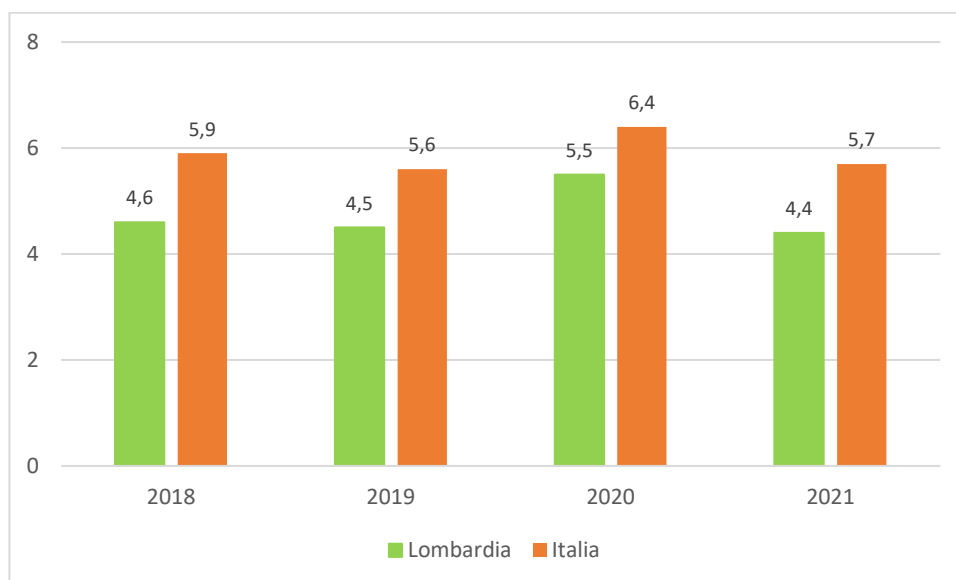
Grafico 15 - Quota di lavoratori molto soddisfatti della propria occupazione (valori percentuali). Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Dopo il peggioramento del 2020, nel 2021 migliora, sia in Italia sia in Lombardia, la percezione di insicurezza legata al proprio lavoro. La quota di occupati che ritengono probabile perdere l'occupazione e difficile trovarne un'altra simile scende dal 6,4% al 5,7% in Italia e dal 5,5% al 4,4% in Lombardia, tornando a valori simili a quelli pre-pandemia (cf. Grafico 16).

Grafico 16 - Quota di lavoratori che percepiscono la propria occupazione come insicura (valori percentuali). Lombardia ed Italia. Anni 2018-2021



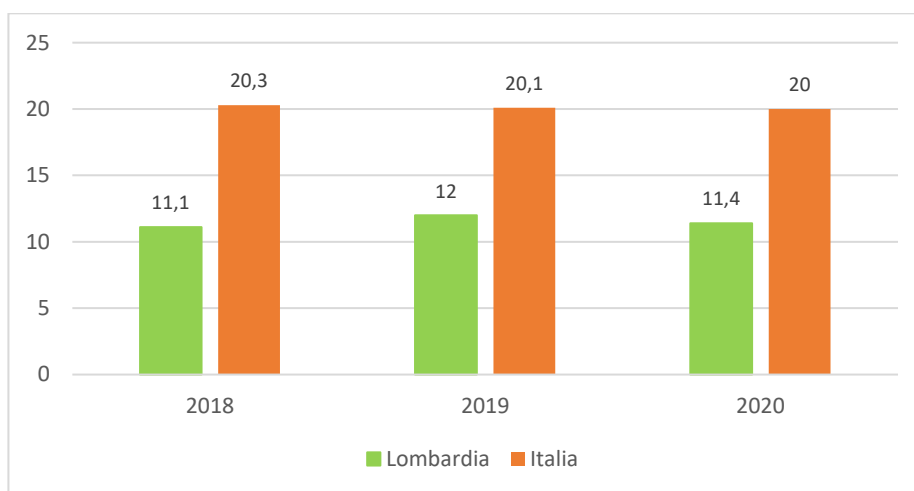
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Benessere economico

Nel 2021, il reddito disponibile delle famiglie e il potere d'acquisto hanno segnato una ripresa, pur restando al di sotto dei livelli precedenti la crisi. Nel 2021 la povertà assoluta si mantiene stabile, riguardando più di 5 milioni 500mila individui (9,4%) e continuando a colpire soprattutto i minori. Nel 2021, come nel 2020, risulta, infatti, in povertà assoluta il 14,2% dei minori, una quota cresciuta di quasi tre punti percentuali rispetto al 2019, quando era pari all'11,4%.

Risulta stabile anche il rischio di povertà: nel 2021 risulta a rischio di povertà (ovvero con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano) un individuo su cinque in Italia (era il 20,1% nel 2019) e poco più di uno su dieci in Lombardia (ovvero l'11,4%, mentre era il 12% nel 2019) (cf. Grafico 17).

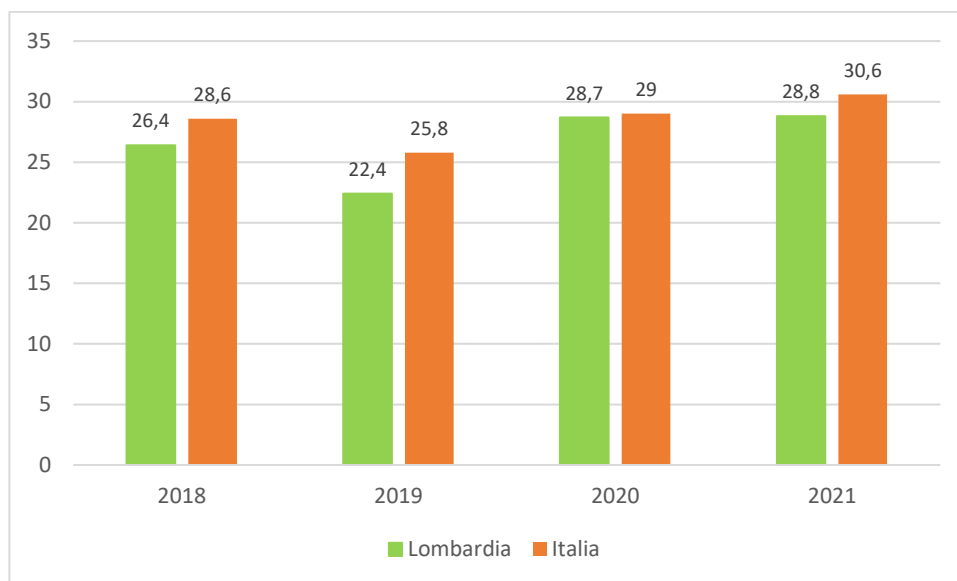
Grafico 17 - Percentuale di persone a rischio di povertà sul totale delle persone residenti



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Nonostante alcuni segnali di ripresa, il perdurare della pandemia ha determinato nel 2021 un ulteriore incremento della quota di famiglie che dichiarano di aver visto peggiorare la propria situazione economica rispetto all'anno precedente. Dopo un calo tra il 2018 e il 2019, la quota di famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente è andata aumentando. Nel 2021 il 30,6% delle famiglie italiane dichiarava un peggioramento della situazione economica (+1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente e +4,8 punti percentuali rispetto al 2019) (cf. Grafico 18). L'aumento è stato anche maggiore in Lombardia, dove la quota di famiglie che dichiara una situazione economia peggiorata sale dal 22,4% del 2019 al 28,8% del 2021 (+ 6,4 punti percentuali).

Grafico 18 - Quota di famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente (valori percentuali). Lombardia ed Italia a confronto. Anni 2018-2021

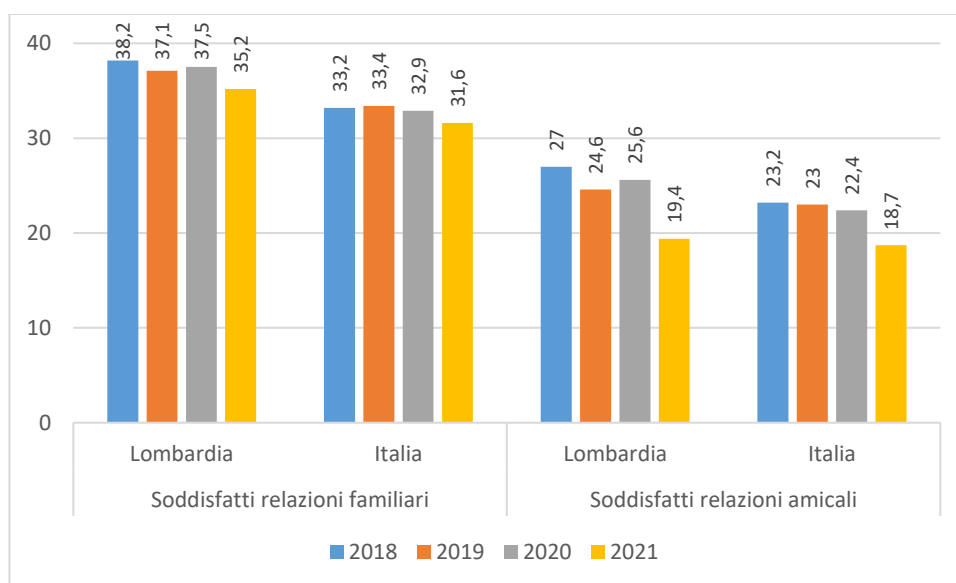


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Relazioni sociali

Tra il 2019 e il 2021, in Italia diminuisce di 1,8 punti percentuali la quota di popolazione che si dichiara molto soddisfatta delle relazioni familiari (dal 33,4% al 31,6%) e di 4,3 punti percentuali la quota di popolazione che si dichiara molto soddisfatta delle relazioni amicali (dal 23% al 18,7%) (cf. Grafico 19). In Lombardia è soprattutto nel 2021 che si verifica un calo delle persone molto soddisfatte delle relazioni familiari (-2,3 punti percentuali rispetto al 2020) e di quelle amicali (-6,2 punti percentuali rispetto al 2020).

Grafico 19 - Quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle proprie relazioni familiari/amicali (valori percentuali). Lombardia e Italia. Anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT

Nel 2021 la quota di popolazione di 14 anni e più che dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare, pur continuando a rimanere molto alta, mostra una lieve diminuzione rispetto al 2019 sia in Italia (dall'81,5% all'80,4%) sia in Lombardia (all'81,6% all'80,7%).

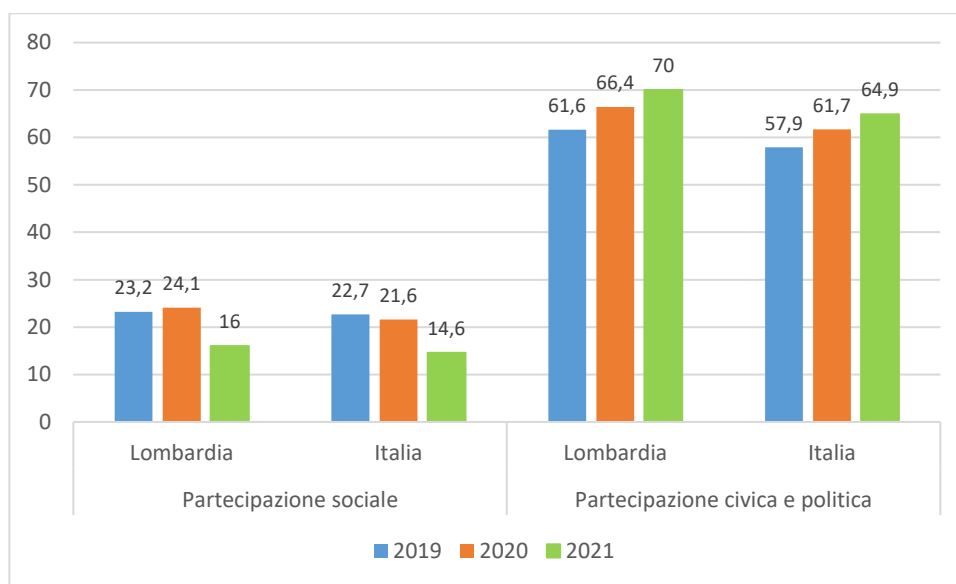
A livello nazionale, l'attività di volontariato che era rimasta stabile nel primo anno di pandemia, nel 2021 registra una contrazione di 2,5 punti percentuali (dal 9,8% del 2019 al 7,3% del 2021). In Lombardia, la quota di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato è passata dal 12,5% del 2019 all'11,6% del 2020 e, infine, al 9,4% nel 2021.

La quota di persone che dichiarano di versare contributi economici ad associazioni cala tra il 2020 e il 2021, sia in Italia (dal 14,3% al 12,0%, il valore più basso dal 1993), sia in Lombardia (dal 19,3% al 15,9%).

Durante la pandemia si è ridotta la quota di popolazione di 14 anni e più che dichiara di aver svolto attività di partecipazione sociale, partecipando alle attività di associazioni di tipo ricreativo, culturale, civico e sportivo. In Italia si è infatti passati dal 22,7% del 2019 al 21,6% nel 2020, al fino al 14,6% del

2021, il valore più basso dal 1998 (cf. Grafico 20). Anche in Lombardia è avvenuto un calo simile nel 2021 la partecipazione sociale ha riguardato il 16% della popolazione di almeno 14 anni (vs il 23,2% nel 2019). Al contrario, negli anni della pandemia da COVID-19 è cresciuta la partecipazione civica e politica. Nel 2021, il 64,9% della popolazione italiana (e addirittura il 70% di quella lombarda) di 14 anni e più dichiara di aver svolto attività indirette di partecipazione civica e politica (“parlare di politica”, “informarsi”, “partecipare on line”) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l’intervista (cf. Grafico 20).

Grafico 20 - Quota di persone di 14 anni e più che hanno svolto almeno un’attività di partecipazione sociale o di partecipazione civica (valori percentuali). Lombardia e Italia. Anni 2019-2021



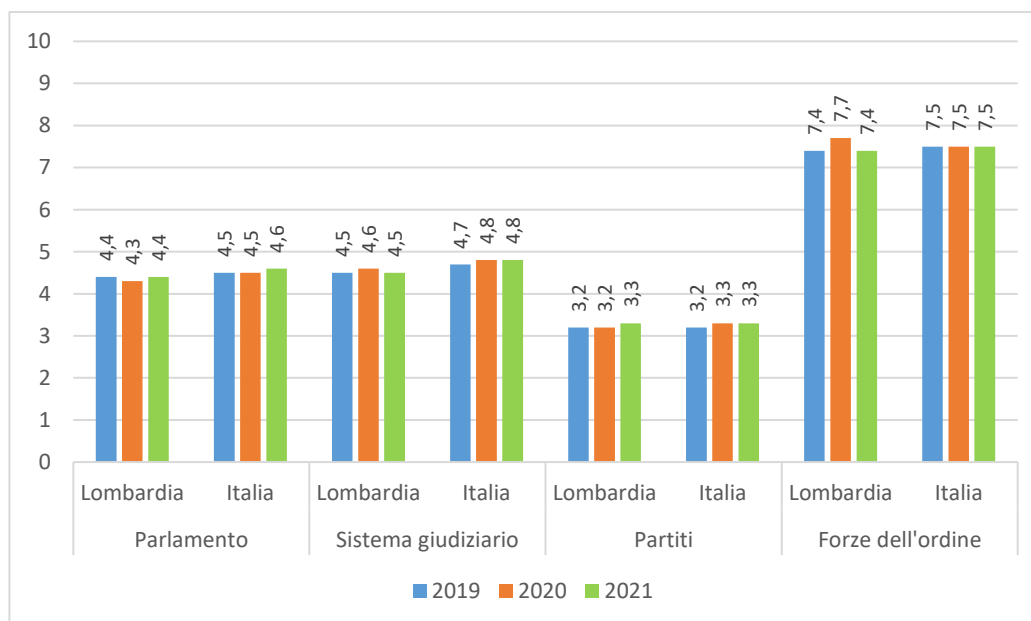
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Nel 2021 la fiducia verso gli altri è tornata a crescere. Oltre un quarto (il 25,5%) delle persone di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia (+2,3 punti percentuali rispetto al 2020) e in Lombardia tale quota è ancora maggiore (28% vs il 25,2% nel 2020).

Politica e istituzioni

Nonostante alcuni leggeri progressi, la fiducia nella politica e nelle istituzioni democratiche continua ad essere bassa. Su una scala da 0 a 10, il voto medio è insufficiente per i partiti (3,3 sia in Italia sia in Lombardia), per il Parlamento (4,6 in Italia e 4,4 in Lombardia) e per il sistema giudiziario (4,8 in Italia e 4,5 in Lombardia), mentre Forze dell'ordine e Vigili del fuoco si confermano su un livello tradizionalmente più elevato (7,5 in Italia e 7,4 in Lombardia (cf. Grafico 21).

Grafico 21 - Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano, nel Sistema giudiziario, nei partiti e nelle Forze dell'Ordine (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più. Lombardia e Italia. Anni 2019-2021



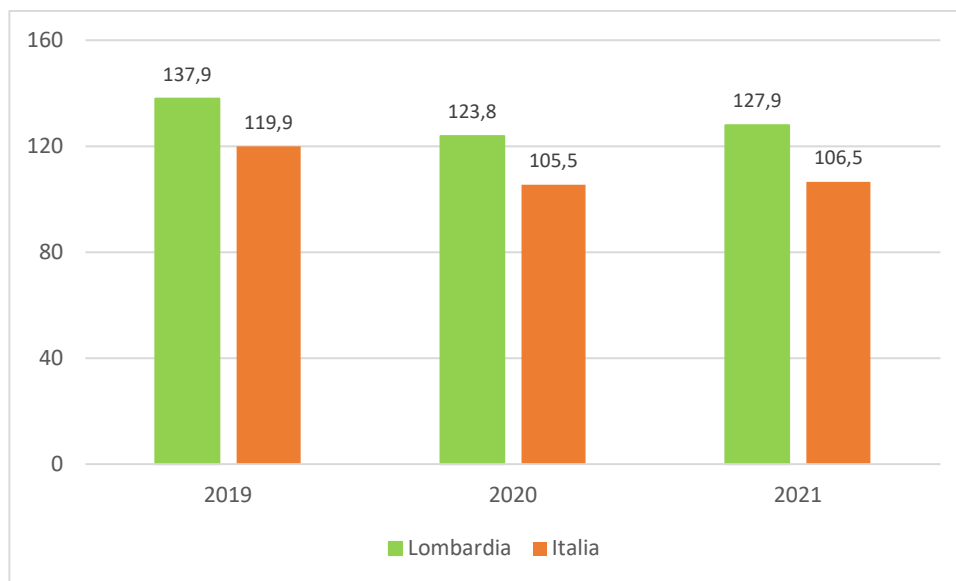
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Negli ultimi due anni si è arrestato il trend verso un maggiore equilibrio di genere nella politica e nelle istituzioni del nostro Paese. La presenza femminile fatica ancora ad affermarsi soprattutto nella politica locale e nelle posizioni istituzionali di vertice. Nel 2021, con il 22,3% di donne elette nei Consigli regionali, l'Italia si colloca oltre 12 punti percentuali al di sotto della media europea (34,6%) (e in Lombardia va solo leggermente meglio, con il 24,7%). Inoltre, considerando il complesso delle posizioni apicali presso la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura, le diverse Authority (Privacy, Comunicazioni, Concorrenza e mercato), il corpo diplomatico, le donne non raggiungono il 20,0% neanche nel 2022. Viceversa, nel 2012 l'Italia ha una presenza femminile nei consigli di amministrazione delle grandi società quotate in Borsa più elevata che nella media dei Paesi EU (41,2%, vs il 30,6%).

Riguardo all'amministrazione della giustizia civile, la crisi pandemica ha esacerbato una situazione di già eccessiva lunghezza dei processi. Nel 2021, dopo 6 anni di lieve ma costante riduzione, la durata media effettiva dei procedimenti civili si attesta a 426 giorni contro i 421 del 2019 (in Lombardia si è passati a 257 nel 2019 ai 271 del 2021).

Il calo dei reati e degli arresti durante il lockdown e i provvedimenti adottati nella prima fase dell'emergenza da COVID-19 per mitigare la pressione sul sistema carcerario, si traducono in un consistente calo dell'affollamento carcerario, che nel 2021 si attesta a 106,5 detenuti per 100 posti (Cf. Grafico 22). Anche in Lombardia la situazione di sovraffollamento è migliorata, ma non è affatto risolta visto che nel 2021 vi sono quasi 128 detenuti ogni 100 posti.

Grafico 22 - Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare



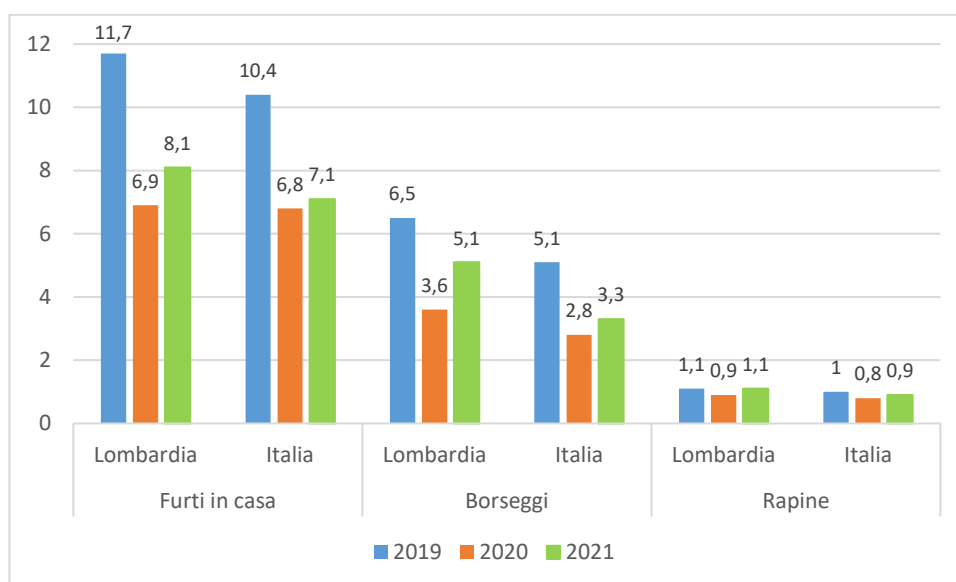
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat e Ministero della Giustizia

Sicurezza

Nel 2020, in Italia sono stati commessi 289 omicidi, pari a circa 0,5 per 100mila abitanti (in Lombardia 0,4 ogni 100 mila abitanti). Non sono ancora disponibili i dati per il 2021.

Nel 2020, le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria hanno portato ad una forte riduzione dei reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine) e anche se nel 2021, con l'allentamento delle misure restrittive alla mobilità e ai contatti sociali, questi reati sono tornati a crescere, essi sono rimasti comunque molto al di sotto dei valori registrati nel periodo pre-pandemia (cf. Grafico 23). In Italia nel 2021 ci sono stati, ogni 100 mila abitanti, 7,1 furti in casa (erano 10,4 nel 2019), 3,3 borseggi (vs 5,1 nel 2019) e 0,9 rapine (vs 1 nel 2019). In Lombardia nel 2021 ci sono stati, ogni 100 mila abitanti, 8,1 furti in casa (vs 11,7 nel 2019), 5,1 borseggi (vs 6,5 nel 2019) e 1,1 rapine (come nel 2019).

Grafico 23 - Vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine ogni 100 mila abitanti. Lombardia e Italia. Anni 2019-2021 (i dati del 2021 sono provvisori)

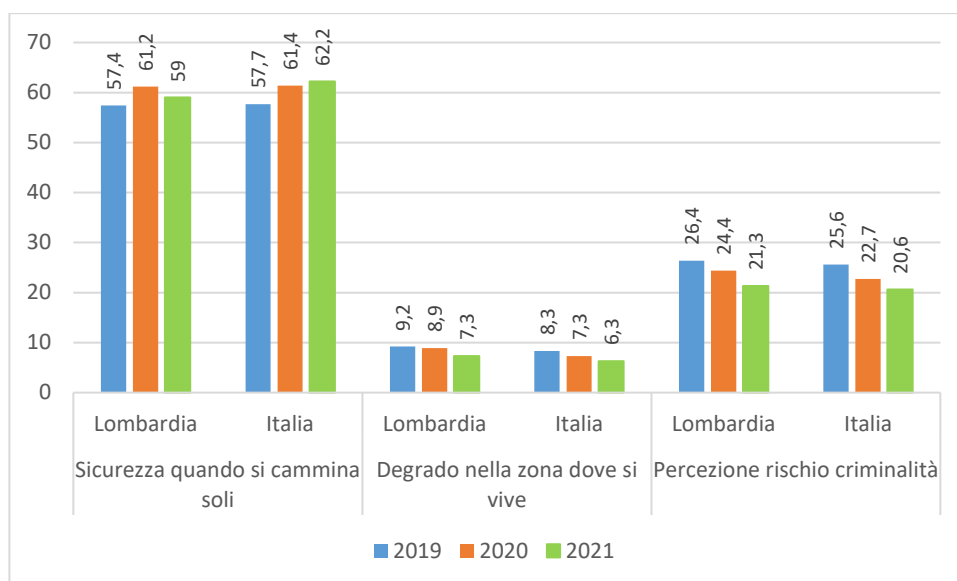


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Per quanto riguarda la percezione di sicurezza e degrado dei cittadini, in generale c'è stato un miglioramento durante gli anni di pandemia. Nel 2021, la quota di persone che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono è pari al 62,2% in Italia (era il 57,7% nel 2019) e al 59% in Lombardia (era il 57,4% nel 2019).

La quota di popolazione che dichiara di aver visto nella zona in cui abita situazioni di degrado (persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico) cala al 6,3% in Italia (dall'8,3% del 2019) e al 7,3% in Lombardia (dal 9,2% del 2019) (cf. Grafico 24). Diminuisce anche la quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità: è pari al 20,6% a livello nazionale (vs il 25,6% del 2019), il valore più basso dal 1993, e al 21,3% in Lombardia (vs il 26,4% del 2019).

Grafico 24 - Quota di persone che, nella zona in cui vivono, si sentono sicure mentre camminano; percepiscono degrado; percepiscono rischio di criminalità. Valori percentuali. Lombardia e Italia. Anni 2019-2021.



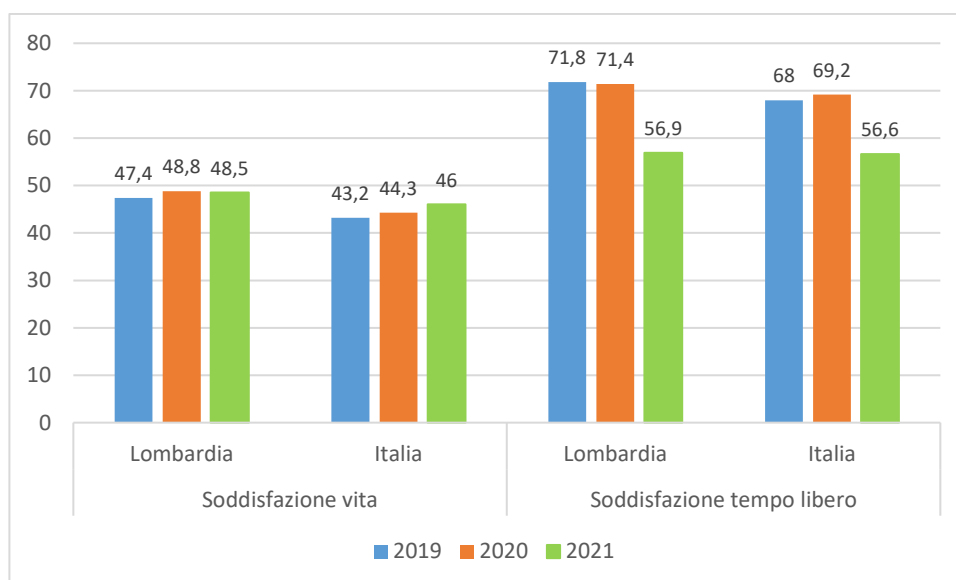
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Benessere soggettivo

La percentuale di persone che riferiscono di essere molto soddisfatte per la propria vita (punteggio tra 8 e 10 su una scala a 10 punti) è cresciuta nei due anni di pandemia e nel 2021 il 46% delle persone di almeno 14 anni si dichiarano molto soddisfatte della propria vita (erano 43,2% nel 2019) (cf. Grafico 25). Una dinamica simile si osserva in Lombardia, dove la quota di soddisfatti passa dal 47,6% del 2019 al 48,5% del 2021.

La crescita della soddisfazione per la vita è avvenuta nonostante la forte diminuzione (mai vista dall'inizio della serie storica nel 1993), della soddisfazione per il tempo libero. Se nel 2019 le persone soddisfatte del proprio tempo libero erano il 68%, nel 2021 la quota è scesa al 56,6%. In Lombardia il calo è stato anche maggiore e nel 2021 risulta soddisfatto il 56,9% delle persone (-14,9 punti percentuali rispetto al 2019).

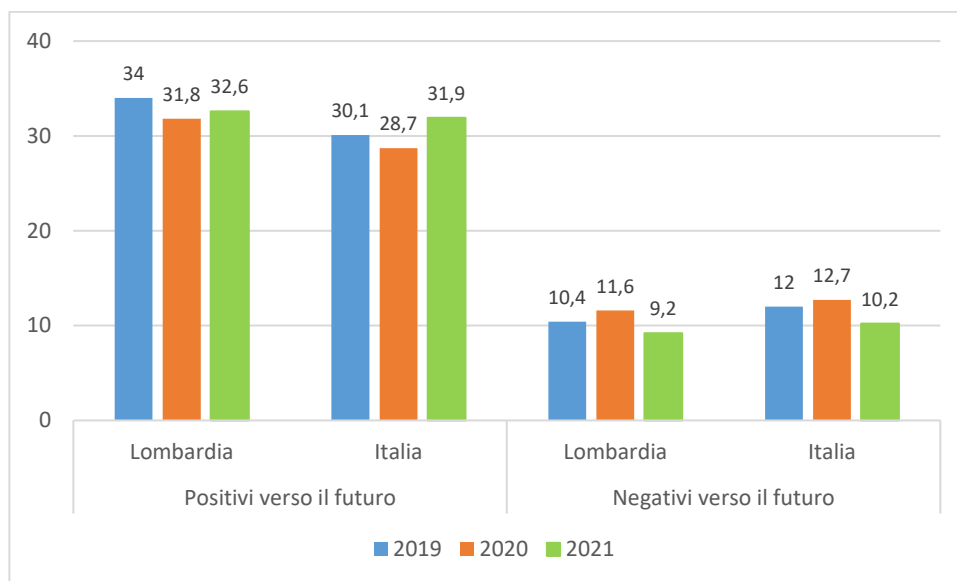
Grafico 25– Quota di persone di 14 anni e più che sono soddisfatte della propria vita ((almeno 8 su una scala a 10 punti) o molto o abbastanza soddisfatte del proprio tempo libero. Valori percentuali. Lombardia ed Italia. Anni 2019-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

La percentuale di persone che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni, dopo essersi ridotta nel 2020, risale nel 2021, quando gli ottimisti sono il 31,9% in Italia e il 32,6% in Lombardia (cf. Grafico 26). Viceversa, si riduce -arrivando a livelli inferiori a quelli pre-pandemici- la quota di quanti pensano che la propria situazione peggiorerà: dal 12,7% del 2020 si passa al 10,2% del 2021 a livello nazionale, mentre in Lombardia si passa dall'11,6% al 9,2%.

Grafico 26 - Quota di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà/peggiorerà nei prossimi cinque anni. Valori percentuali. Lombardia ed Italia. Anni 2019-2021



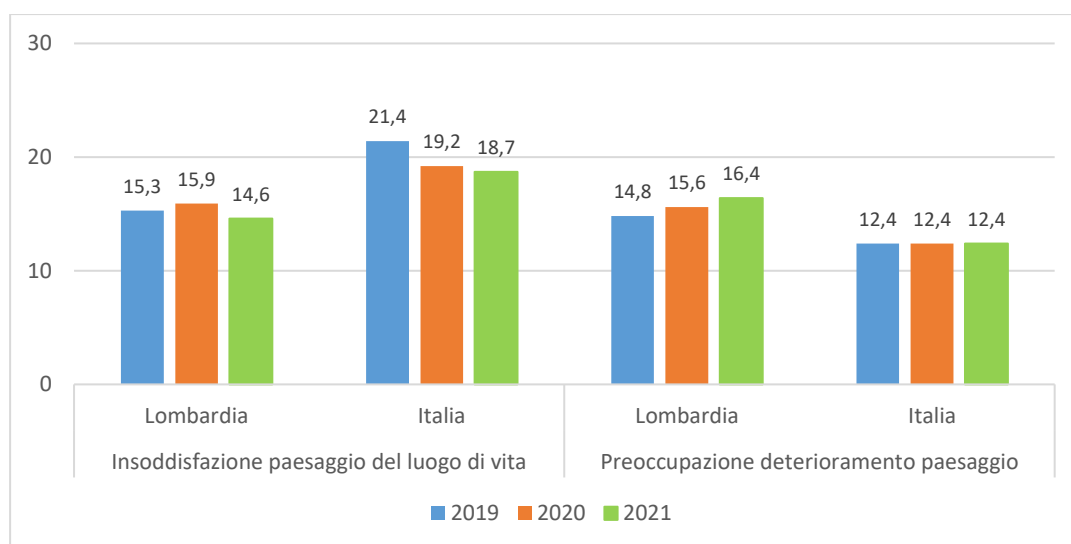
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Paesaggio e patrimonio culturale

Nel 2019, la spesa pubblica per cultura e paesaggio resta tra le più basse d'Europa in rapporto al Pil (0,4% contro una media Ue27 dello 0,6%). Mancano dati aggiornati per gli anni della pandemia.

Nel 2021, diminuisce la percentuale di persone che si dichiarano insoddisfatte del paesaggio del luogo di vita: sono il 18,7%, quasi 3 punti in meno rispetto al 2019 a livello nazionale, mentre in Lombardia gli insoddisfatti sono il 14,6%, in calo rispetto al 2019 di 0,7 punti percentuali in meno rispetto al 2019 (cf. Grafico 27). A livello nazionale resta invece stabile rispetto al 2019 (al 12,4%) la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio dovuto ad un'eccessiva costruzione di edifici. Differente è l'andamento di questo indicatore in Lombardia, dove la quota di persona preoccupate per il deterioramento del paesaggio ha continuato a crescere, arrivando nel 2021 al 16,4%.

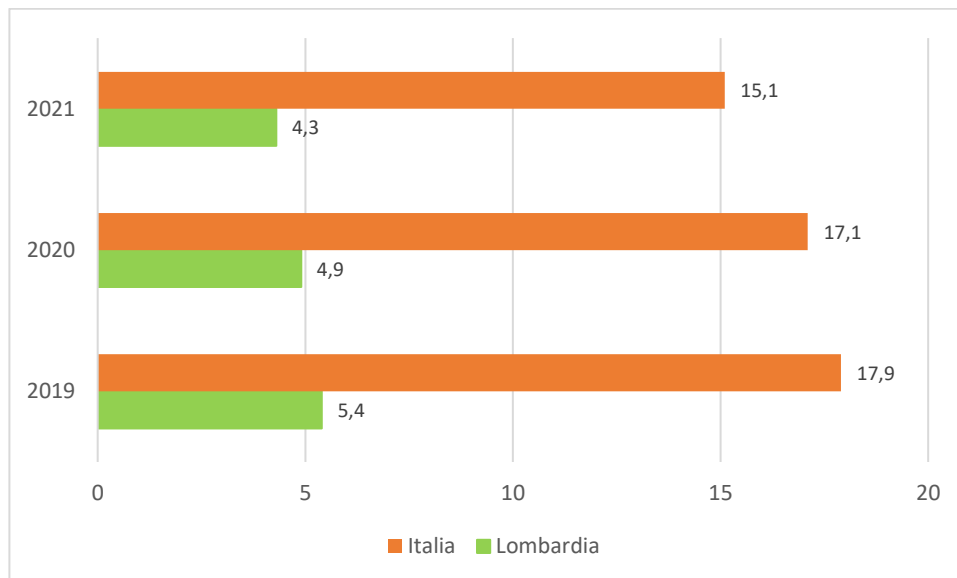
Grafico 27 - Persone di 14 anni e più secondo le quali il paesaggio dove vivono è affetto da degrado e che indicano la rovina del paesaggio a causa dell'eccessiva edificazione tra i cinque problemi ambientali più gravi. Lombardia ed Italia. Anni 2019-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Il numero di costruzioni abusive è andato diminuendo anche negli anni della pandemia, passando da 17,9 a 15,1 edifici abusivi ogni 100 autorizzati in Italia e da 5,4 a 4,3 edifici abusivi ogni 100 autorizzati in Lombardia (cf. Grafico 28).

Grafico 28 - Numero di costruzioni abusive realizzate nell'anno di riferimento per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni. Italia e Lombardia. Anni 2019-2021

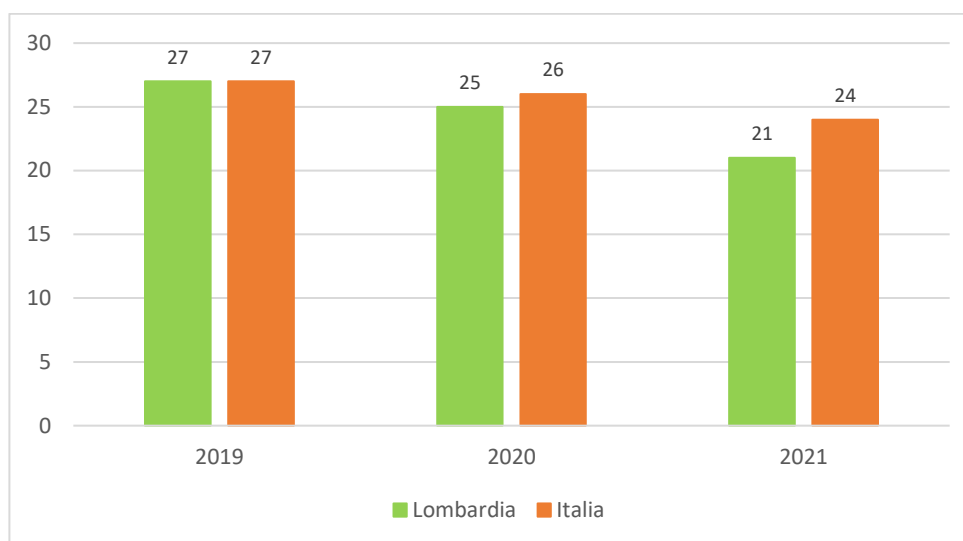


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia
 su dati Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio

Ambiente

Sono sempre più evidenti gli effetti dei cambiamenti climatici in termini di temperature e precipitazioni. Nel 2021 le temperature minime e massime risultano maggiori rispetto alla media climatica (periodo di riferimento 1981-2010). L'intensità dei giorni di caldo negli anni 2011-2021 risulta sempre maggiore rispetto alla mediana del periodo di riferimento in tutte le ripartizioni territoriali. Nel 2021 si osserva una riduzione dei giorni consecutivi non piovosi sia su scala nazionale, (-3 giorni rispetto al 2019) sia in Lombardia (-6 giorni rispetto al 2019) (cf. Grafico 29).

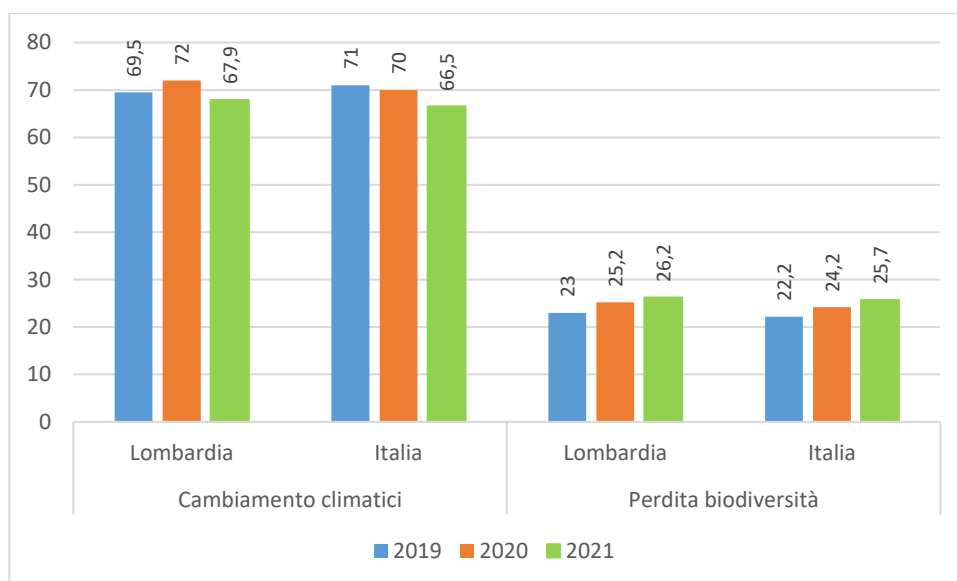
Grafico 29 - Numero di giorni consecutivi senza pioggia



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Copernicus - European Union's Earth Observation Programme

Gli effetti dei cambiamenti climatici e dell'aumento dell'effetto serra rappresentano uno dei problemi ambientali che preoccupano maggiormente le persone. Tuttavia, se fino al 2019 la percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che questo sia uno dei problemi ambientali principali era in costante crescita, nel biennio 2020-2021 si registra un'inversione di tendenza, probabilmente perché le preoccupazioni per la pandemia e di conseguenza per la crisi economica sono state preponderanti. Così nel 2021 la quota di quanti ritengono il cambiamento climatico una delle principali preoccupazioni ambientali scende al 66,5% (era pari al 71% nel 2019) in Italia e al 67,9 in Lombardia (vs il 69,5% del 2019) (cf. Grafico 30). Al contrario, la quota di quanti ritengono la perdita di biodiversità (ovvero l'estinzione di specie vegetali o animali) una delle principali preoccupazioni ambientali continua a crescere nel nostro paese, passando dal 22,2% del 2019 al 25,7% nel 2021 (cf. Grafico 30). Similmente in Lombardia, tra il 2019 e il 2021, si passa dal 23% al 26,2% di persone preoccupate per la biodiversità.

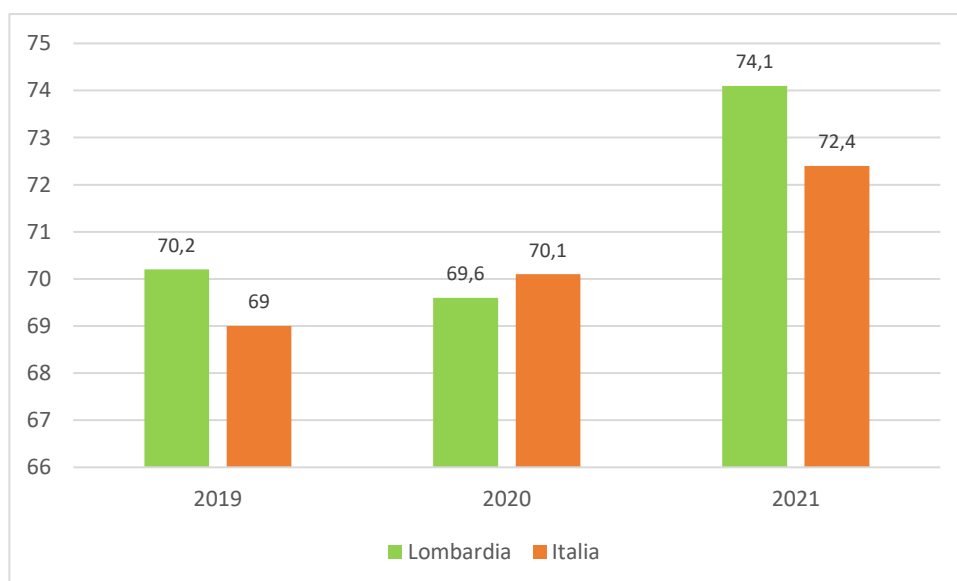
Grafico 30 - Quota di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico o l'estinzione di specie vegetali e animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie. Valori percentuali. Lombardia e Italia. Anno 2019-2021.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tra il 2019 e il 2021 la quota di persone soddisfatte della situazione ambientali della zona in cui vivono (intesa come qualità dell'aria e dell'acqua e presenza di rumore) è cresciuta dal 69% al 72,4% a livello nazionale e dal 70,2% al 74,1% a livello lombardo (cf. Grafico 31)

Grafico 31 - Quota di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono. Valori percentuali. Lombardia e Italia. Anno 2019-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

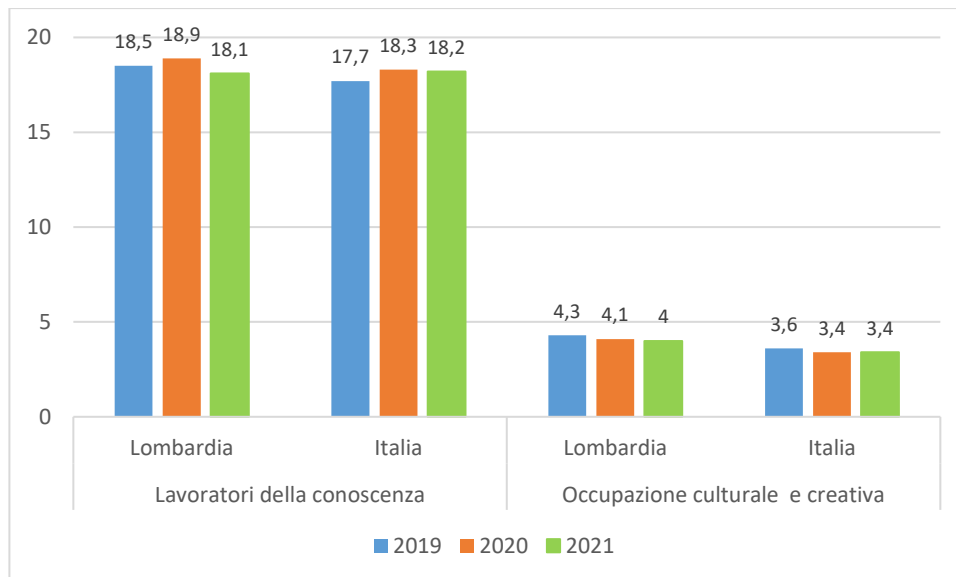
Innovazione, ricerca e creatività

La fiducia dei cittadini italiani di 14 anni e più nei confronti degli scienziati, monitorata per la prima volta nell'edizione 2021 dell'indagine multiscopo sulle famiglie dell'Istat, è abbastanza elevata, con oltre la metà degli intervistati (52,9%) che assegna un punteggio pari o superiore a 8, e un voto medio pari a 7,3, su una scala da 0 a 10.

Negli anni della pandemia l'effetto protettivo dell'occupazione più qualificata si riflette nella lieve crescita del peso dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione totale: in Italia gli occupati con istruzione universitaria nelle professioni scientifico-tecnologiche nel 2021 sono pari al 18,2% (vs il 17,7% del 2019) (cf. grafico 32). In Lombardia, al contrario, la quota di occupati in questo settore cala negli ultimi due anni e nel 2021 risulta pari al 18,1% (vs il 18,5% del 2019).

La crisi dell'occupazione culturale e creativa iniziata nel 2020 a causa della pandemia da COVID-19 continua nel 2021. Il peso del settore culturale e creativo sull'occupazione totale scende dal 3,6% del 2019 al 3,4% del 2021 in Italia e dal 4,3% al 4% in Lombardia (cf. Grafico 32). In termini di numero di occupati nel settore, il saldo alla fine del secondo anno di crisi pandemica è di -55mila occupati, con una perdita relativa del -6,7% tra il 2019 e il 2021, più che doppia rispetto alla contrazione del complesso degli occupati (-2,4%).

Grafico 32 - Percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche sul totale degli occupati e percentuale di occupati in professioni o settori di attività culturali e creativi sul totale degli occupati (15 anni e più). Lombardia e Italia. Anni 2019-2021

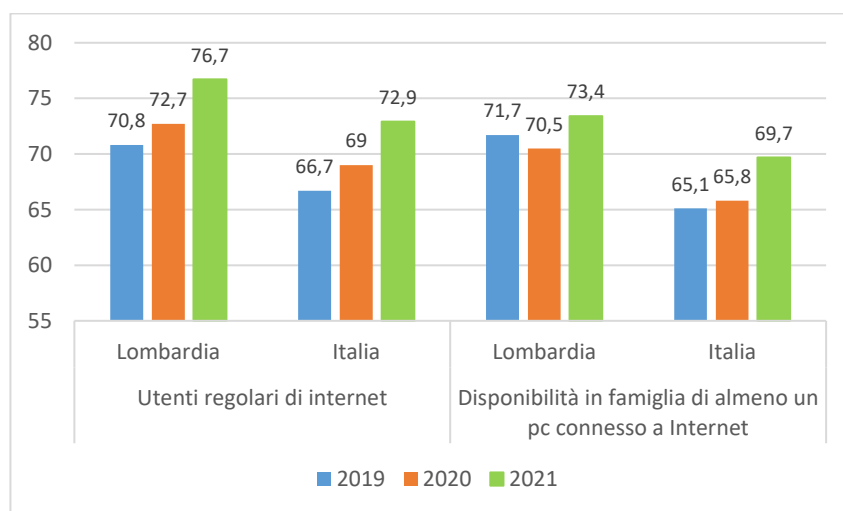


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Nel 2021 la quota di persone di 11 anni e più che hanno utilizzato internet almeno una volta a settimana nei tre mesi precedenti l'intervista sale al 72,9%, con una crescita di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2019 (cf. Grafico 33). Anche in Lombardia, dove i livelli di partenza erano più elevati, la quota di chi utilizza regolarmente internet sale di quasi 6 punti percentuali, passando dal 70,8% del 2019 al 76,7 del 2021.

Nonostante la crescita nell'uso regolare di internet, nel 2021 quasi tre famiglie italiane su dieci non hanno ancora la disponibilità di un pc e di una connessione a internet da casa. Tuttavia la percentuale di famiglie italiane con un pc connesso a casa è salita dal 65,1% al 69,7% tra il 2019 e il 2021, mentre per le famiglie lombarde l'aumento è stato inferiore (dal 71,7% al 73,4%) (cf. Grafico 33).

Grafico 33 - Percentuale di persone di 11 anni e più che hanno usato internet almeno una volta a settimana nei 3 mesi precedenti l'intervista e percentuale di famiglie che dispongono di connessione a internet e di almeno un personal computer. Lombardia e Italia. Anni 2019-2021



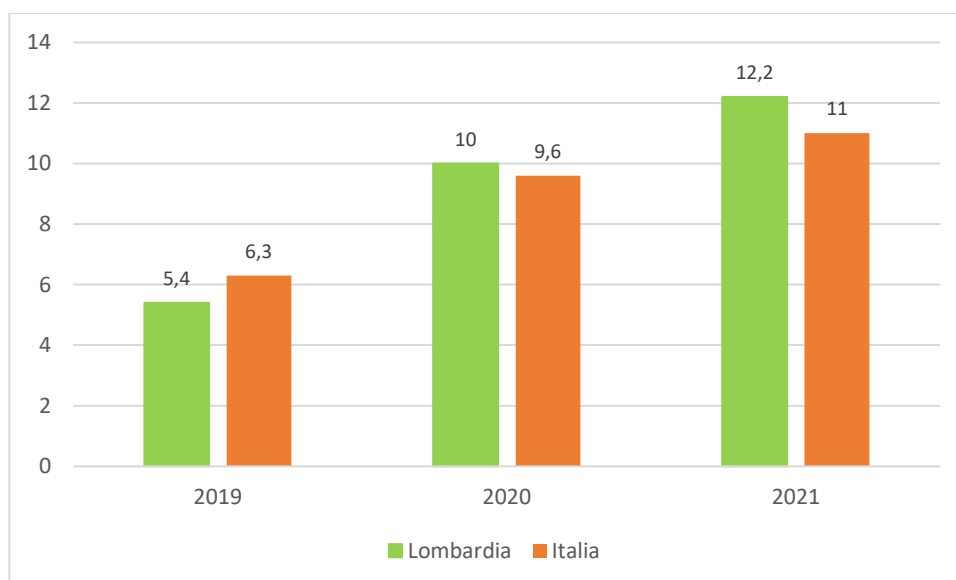
Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT

Continua a crescere il numero di imprese che, nel corso dell'anno precedente hanno realizzato vendite ai clienti finali tramite propri canali web, piattaforme digitali o intermediari di e-commerce: nel 2021 sono il 14% delle imprese con 10 addetti e più (vs il 9,4% del 2019) e in Lombardia sono il 12,5% (vs l'8,1% del 2019).

Qualità dei servizi

Continua a crescere la percentuale di persone che ha dovuto rinunciare a visite specialistiche o esami diagnostici di cui avevano bisogno per problemi economici o legati alle difficoltà di accesso al servizio, che passa dal 6,3% del 2019 all'11% nel 2021 (cf. Grafico 34). Il 53,3% di chi rinuncia riferisce motivazioni legate alla pandemia da COVID-19. In Lombardia la crescita della quota di persone che hanno dovuto rinunciare a una prestazione sanitaria di cui avevano bisogno è stata ancora maggiore, dal 5,4% del 2019 al 12,2% del 2021.

Grafico 34 - Percentuale di persone che, negli ultimi 12 mesi, hanno dichiarato di aver rinunciato a qualche visita specialistica o a esami diagnostici pur avendone bisogno, per motivi economici o difficoltà di accesso. Lombardia e Italia. Anni 2019-2021. (Nota: i dati 2020 e 2021 contengono anche la rinuncia per motivi legati alla pandemia da COVID-19)

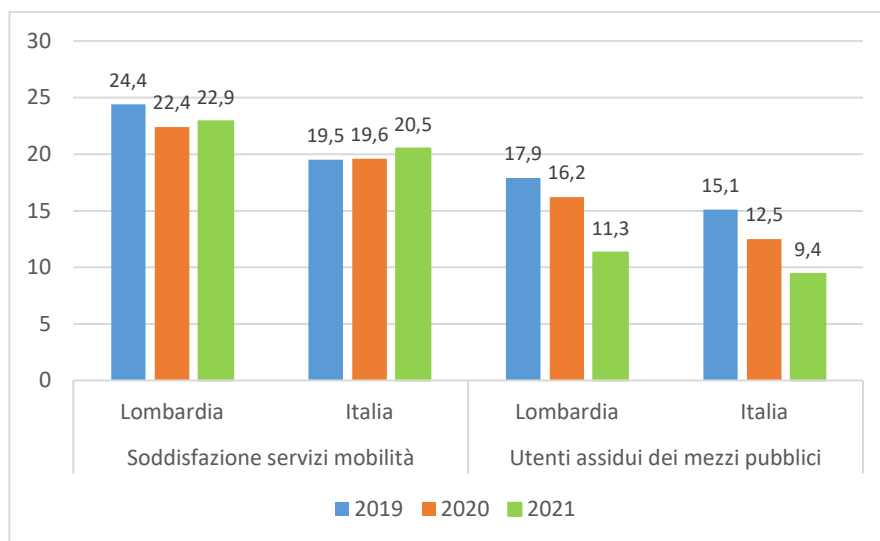


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Dal punto di vista della dotazione di personale sanitario, si è registrato un leggero incremento di medici e personale paramedico, indispensabili per far fronte all'emergenza sanitaria: nel 2021 ci sono 4,1 medici ogni 1.000 residenti (erano 4,0 nel 2020). In Lombardia nel 2021 ci sono 3,8 medici ogni 1000 residenti (erano 3,7 nel 2020).

Negli anni della pandemia si è ridotta la quota di quanti utilizzano regolarmente dei mezzi pubblici: nel 2021 il 9,4% delle persone di 14 anni e più ha utilizzato assiduamente i mezzi pubblici (-5,7 punti percentuali rispetto al 2019) in Italia (cf. Grafico 35). In Lombardia la quota è dell'11,3%, ma con una riduzione di 6,6 punti percentuali rispetto al 2019. Nonostante il ridimensionamento nell'utilizzo dei servizi di mobilità, rimane pressoché stabile la quota di quanti si dichiarano soddisfatti del servizio (20,5% nel 2021). In Lombardia la quota di quanti si dichiarano soddisfatti (ovvero danno un voto superiore a 8 su una scala a 10 punti) scende invece dal 24,4% del 2019 al 22,9% del 2021.

Grafico 35 – Percentuale di utenti di 14 anni e più soddisfatti dei mezzi di trasporto che usano abitualmente e percentuale di persone di 14 anni e più che usano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Nel 2021, la quota di famiglie che dichiara irregolarità del servizio idrico è pari al 9,4% (era l'8,6% nel 2019), ma la situazione è molto diversificata a livello territoriale: le famiglie che lamentano tale disservizio al Nord sono il 3,3%, mentre nel Mezzogiorno sono il 18,7%. La Lombardia è una delle regioni dove la quota di famiglie che lamenta irregolarità nel servizio idrico è minore: 2,5% nel 2021 (era il 3% nel 2019).

